



Camera dei Deputati

Atti Parlamentari — 8 — *Camera dei Deputati*

XVI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GENNAIO 2012 — N. 567

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Luciano Rossi. Ne ha facoltà.

LUCIANO ROSSI. Signor Presidente, credo che sia giusto e doveroso evidenziare che in poco più di un anno questa Commissione (istituita dalla Camera appena il 13 luglio 2010) è riuscita a produrre un documento, ma anche una serie di riflessioni, spunti ed approfondimenti di significativa importanza. Infatti, ha innanzitutto trovato nella struttura della Camera, ma anche nei commissari tutti – nessuno escluso – un coinvolgimento, una partecipazione ed un contributo positivo e costruttivo senza preclusioni e preconcetti, tanto da arrivare all'approvazione unanime in Commissione del 6 dicembre di un documento così importante. Esso rappresenta certamente una definizione e un'elencazione nero su bianco finalmente di temi che molti conoscevano, altri immaginavano, tanti altri purtroppo subivano.

Dunque, si tratta di un documento che penso possa definirsi come un macigno in uno stagno dell'Europa. Il rischio è che diventi un sassolino nella dimensione degli oceani, perché il problema è senz'altro nazionale ed europeo, ma soprattutto di dimensione internazionale e globale. Dunque, su questo tema mi auguro che le riflessioni scaturiranno non solo dai contributi offerti nella discussione sulle linee generali, ma anche poi in un atto concreto che, come dirò poi più tardi, noi del Popolo della Libertà ci accingiamo a sottoscrivere insieme al presidente Fava con una condivisione assoluta.

Signor Presidente, la relazione si compone di 9 capitoli con conclusioni precise, cioè elementi che dicono e che rappresentano finalmente una situazione di allarme che non va esasperata, ma che nello stesso tempo, come è successo nel passato, non va sottovalutata. Si tratta senz'altro di contributi importanti, che hanno di fatto determinato la stesura di questo documento molto importante. Torno su questa significativa valutazione che noi vogliamo fare nei confronti della relazione, frutto delle audizioni e di un lavoro serio. Infatti, in poco più di un anno si è prodotto un



Camera dei Deputati

tale lavoro, laddove generalmente si immagina che le commissioni vengano istituite per rimandare o non risolvere i problemi.

In questo caso, mi sembra che la Commissione stia testimoniando il segno dei tempi con la concretezza che serve su un tema certamente di dimensione globale dove non sarà facile per nessuno trovare la soluzione, ma è necessario per tutti proporre e dare valutazioni precise sulle tante aspettative che vi sono nel settore. Nella sostanza, all'interno di ognuno dei nove capitoli sono stati raccolti i contributi delle audizioni che si sono tenute in Commissione. Si tratta di audizioni pregevoli che meritano di essere attenzionate e lette integralmente. Questa, infatti, è una sintesi del lavoro che in Commissione è stato fatto, perché dai protagonisti (poi dirò in maniera sintetica e sommaria chi sono stati) di fatto emergono prese di posizione e conoscenze che non possono obbligarci ad ulteriori esitazioni. I numeri del falso sul capitolo del fenomeno della contraffazione sono drammatici in termini di fatturati, ma anche di occupazione, signor Presidente. Qui parliamo di 130 mila possibili occupati che vengono di fatto sottratti al lavoro perché arriva in Italia merce contraffatta. Dunque, vi è un significato non solo economico. Infatti, se lo volessimo ricondurre o ridurre semplicemente all'aspetto tipicamente economico commetteremmo un errore che non ci fa capire la dimensione e il significato di questa contraffazione. Personalmente rimango sorpreso in qualche compiacenza di troppo da parte degli acquirenti, se non fosse per il fatto di una convenienza momentanea. Tuttavia, si tratta certamente di una azione non positiva per l'interesse del nostro Paese: nello stesso tempo si finanzia e si sostiene un mercato che non va né sostenuto né tanto meno finanziato. Dunque, si tratta di temi molto importanti che sono rappresentati. Nel secondo capitolo si parla giustamente del coinvolgimento del crimine. Se anche su questo tema volessimo sottovalutare la gestione che viene fatta dalle associazioni e dalle organizzazioni malavitose nazionali e sovranazionali commetteremmo un grandissimo errore. Infatti, la certificazione, anche a seguito



Camera dei Deputati

delle audizioni da parte della Direzione investigativa antimafia ma anche dalla Direzione nazionale antimafia e poi di altri contributi ancora, certifica con assoluta certezza, appunto, il coinvolgimento e la gestione diretta delle associazioni malavitose, rendendo noto, in particolare, il ruolo della camorra e poi, purtroppo, quello di tante altre organizzazioni, certamente con un'attenzione sulla distribuzione sul territorio del ruolo che la Repubblica popolare cinese di fatto rappresenta con i suoi prodotti.

Ebbene, tengo a dire su questo punto che è necessario evidenziare queste presenze che nel 2002 rappresentavano 682 unità nel territorio nazionale – parlo dei *money transfer*, signor Presidente – e che sono diventati 34 mila nel 2010. Su questo tengo a dire, insieme ad altri colleghi parlamentari, che abbiamo presentato un'interrogazione la quale a nostro avviso non sta ricevendo le attenzioni che merita.

Mi riferisco a questa modifica dell'articolo 128-*quater* del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1^o settembre 1993, n. 385, concernente gli agenti di attività finanziaria. Dunque, nel 2002 vi erano 687 *money transfer*, mentre nel 2010 vi sono 34 mila sportelli nel territorio nazionale, sebbene qualcuno – in realtà molti – non si è reso conto di cosa stiamo parlando.

I principi legislativi, al capitolo 3, sono presenti. Bene ha ricordato il presidente Fava che in Italia ci muoviamo da protagonisti dentro questo settore ma poi l'applicazione di quelle leggi e di questi provvedimenti tarda e delle volte non arriva e, di conseguenza, vi è anche il rischio di subire un effetto *boomerang* rispetto a realtà che giustamente si devono dotare di strumenti legislativi per proteggere, garantire, gestire e conoscere tutto questo ed altri che, invece, di tutto questo non hanno alcuna cognizione e « se ne fregano altamente ». Chiaramente, questo determina una globalizzazione scompensata ma questo, ohimè, è un altro argomento.

Nel capitolo 4 – «Gli altri principali soggetti istituzionali coinvolti nella lotta alla contraffazione » – abbiamo avuto contributi straordinari. Il dottor Catricalà, oggi peraltro chiamato ad assumere un ruolo di Governo, come Autorità garante



Camera dei Deputati

della concorrenza e del mercato, l'Agenzia delle dogane, la guardia di finanza sempre in primissima linea, l'Istituto nazionale per il commercio estero, il Corpo forestale dello Stato, l'Arma dei carabinieri, la « benemerita », e di conseguenza facciamo attenzione su queste cose che se lette attentamente – e non nella sintesi condivisa e votata all'unanimità in Commissione che viene riportata – mostrano tante altre conoscenze e tanti altri arricchimenti senz'altro utili per capire la difficoltà di questa situazione e vi sono anche elementi che indicano come e dove poi incidere per determinare un cambiamento necessario. È chiaro che nella contraffazione si può e si deve parlare – e si è anche parlato, per la verità Presidente – di tante ramificazioni. Oggi ci occupiamo di un settore limitato ma che ha, comunque, gli stessi coinvolgimenti. Ci occupiamo della contraffazione in chiave alimentare e, dunque, di un qualcosa che riguarda solo questo specifico argomento. Sebbene la contraffazione vada vista nella sua interezza, è giusto, tuttavia, focalizzare la nostra attenzione su un tema così importante qual è quello dei prodotti alimentari.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Luciano Rossi.

LUCIANO ROSSI. Ciò detto, poiché i tempi sono contingentati mi auguro ...

GABRIELE CIMADORO. Puoi andare avanti ancora un po' !

LUCIANO ROSSI. No, no. Qui serve la concretezza, non servono le parole. Ci sono documenti precisi, vi è una presa di posizione precisa e vi una risoluzione che vede come primo firmatario il presidente Fava. Noi del Popolo della Libertà convintamente sosterremo questa risoluzione, che speriamo domani venga approvata a maggioranza, anche se penso che sarà approvata all'unanimità, dato che così bene abbiamo fatto in Commissione in questi pochi mesi.